LE IDEE DEGLI ALTRI

« Italiani traditi »

Così chiama il Minuto, organo della corrente monarchica della Democrazia cristiana, gli abitanti delle zone di frontiera oggi in contestazione. Traditi da chi? Questo è il problema. E poiché gli italiani traditi non sono soltanto i giuliani ma quelli di tutta la Penisola gettati nel baratro da gente senza scrupoli, verrebbe la pena di spenderci qualche parola. Traditi da chi? Lasciamo che risponda, con la sua ben nota amenità, e non senza grave imprudenza l'organo monarchico - demo - cristiano. Nel suo editoriale « Dio e il diavolo », esso scrive: « ... i cattolici italiani, tra il 1921 e il 1929, usarono nei confronti di Mussolini, la stessa tattica conciliante (la stessa tattica di Chamberlain verso Hitler) Si prese il buono (!?), che era offerto con mano cordiale (!! Risponta l'uomo della Provvidenza?) e si spero che il male sarebbe sparito col tempo ». Oggi invece, « i democristiani del prof. Gonella » non vogliono collaborare con il surrogato di Mussolini, con l'istituto monarchico. Orrore. E « con che cosa credono di poter sostituire le forze monarchiche di cui hanno respinto l'alleanza? » Non si può dire, in coscienza che l'argomentazione dell'organo demo-cristiano-monarchico sia molto brillante perché, insomma, se gli italiani sono stati traditi una volta da Mussolini e dalle forze monarchiche, coadiuvati — diremo noi — non dai cattolici italiani, ma da alcuni dirigenti del Partito popolare e da qualche altro eminente personaggio, non vediamo per quale imperiosa ragione, i democratici cristiani dovrebbero di nuovo « usare la stessa tattica conciliante », verso quella stessa monarchia, verso quelle stesse forze monarchiche e fasciste che si coprono indifferentemente con tutte le bandiere più disonorate ed empie, da quella del Giornale della Sera a quella del Minuto.

Coalizioni

Se l'organo demo-cristiano-monarchico è ameno oltre che spudorato (come quando scrive, parlando delle « atrocità » degli Alleati che la bomba atomica è al servizio di Dio), l'Italia Nuova non vuol essere seconda e uno dei suoi tanti, dei suoi innumerevoli corsivisti, a nome Scrutator, ci dà le seguenti informazioni: « La « democrazia progressiva » dei comunisti è la Camera dei Deputati unica sovrana, cioè la dittatura di Togliatti (in quanto Togliatti sarà l'unico deputato che risulterà eletto nelle prossime elezioni), cioè la partecipazione dell'Italia ad una coalizione anglosassone, cioè lo scatenamento di una terza guerra mondiale ». Ecco dunque perché i comunisti vogliono eliminare l'istituto monarchico. Oltre che la memoria e il pudore, Scrutator deve aver perduto anche gli occhiali. Il blocco anglosassone! Il blocco anti-anglo-sassone! Il blocco anti-anti-anglosassone! Ma non sono forse i comunisti che si sono levati per primi contro queste tragiche esercitazioni di blocchi e contro-blocchi che sono il pane quotidiano — pane avvelenato — dei più zelanti amici della monarchia, della stampa gialla, del nazionalismo neo-fascista?

Una cosa tuttavia è ben certa: finché i comunisti saranno al governo e conteranno qualche cosa nella vita italiana, non ci saranno più patti di acciaio nè assi hitlero-fascisti.

Stato o Chiesa?

Togliatti ha detto all'Adriano che la politica estera dell'Italia deve essere indipendente da Washington come da Londra, da Mosca come dalla Città del Vaticano, ma l'« Osservatore Romano » stima che « per i quattro chilometri quadrati della Città del Vaticano » non possa trattarsi di indipendenza politica, ma di un'altra indipendenza: « Vogliam dire — scrive — che rispetto al Vaticano si tratta di una indipendenza religiosa e morale, che dunque può interferire in quel tal campo di fede e di pensiero cattolico e tradizionale » che Togliatti aveva dichiarato escluso dalla campagna elettorale ecc. E anche questa è una bella storia. C'è uno Stato della Città del Vaticano con una sua politica internazionale che presumibilmente non sarà la stessa cosa che la religione o la fede, ma sarà, come ogni politica, cosa profana. Dev'essere l'Italia legata a questa politica? Dev'essere la politica italiana ispirata da questa politica? Per esempio, la politica dell'Italia verso la Spagna può essere diversa da quella della Città del Vaticano senza interferire nel campo della fede e della religione? E nel 1936, Mussolini ha forse fatto quella tal politica in Spagna per non interferire nel campo della fede? E l'Italia può mantenere rapporti diplomatici con uno Stato che non abbia rapporti con la Città del Vaticano? Da Costantino in poi, l'espansione del cattolicismo è sovente avvenuta attraverso guerre sanguinose. Dovrebbe l'Italia, se se ne presentasse l'eventualità, ritenersi impegnata ad una guerra che la Città del Vaticano ritenesse utile ai suoi fini? O prestarsi a favorire una guerra di tal genere? O anche più semplicemente regolare le sue amicizie secondo i suggerimenti vaticani? Problemi inquietanti che l'« Osservatore Romano », con la solita benevolenza, dovrebbe aiutarci a risolvere.

GIORGIO GEMISTO

Cronaca di Roma

UN SAVOIA SCAPPA, I FASCISTI RESTANO

Ridicole e disgustose manifestazioni della teppaglia monarchica

Delusi per il fallimento di una dimostrazione al Quirinale i monarchici inscenano una gazzara squadrista a Piazza Colonna percuotendo a sangue una bambina

Un altro ridicolo tentativo di dimostrazione monarchica ha avuto luogo nel tardo pomeriggio di ieri. Sparsasi la voce dell'avvenuta abdicazione del re, un gruppo di due o trecento ammiratori di Umberto si sono raccolti verso le 19 sotto il balcone del Quirinale per manifestare la loro fede negli immarcescibili destini di casa Savoia. Ma il balcone che sta minacciando di diventare « storico » per gli immutabili sorrisi che da quell'altezza il « principino » va esibendo in questi giorni è rimasto ostinatamente chiuso. Pure fino alle 20 i dimostranti non hanno deposto ogni speranza, finchè delusi i pescicani dei Parioli e le signore con collana di perle, presenti, non hanno fatto accostare le automobili e consegnati i cartelli e le bandiere agli autisti in livrea perchè li riponessero per una prossima volta, se ne sono tornati a casa. La stessa cosa hanno fatto i numerosi giovinetti in bicicletta preoccupati di fare tardi per la cena.

Ma non tutti sono stati così saggi e prudenti. Infatti verso le 21 un centinaio di legittimisti (compresi i cani numerosissimi dato che il reclutamento era stato effettuato per la massima parte alla Quirinetta) ha transitato per il Corso e per piazza Colonna schiamazzando fra l'indifferenza dei passanti e cantando — non si è capito bene il perchè — il repubblicano Inno di Mameli. A questo punto ad opera di questo gruppo di monarchici si è dovuto registrare un disgustoso episodio. Una bambina che vendeva sigarette è stata circondata e minacciata se si fosse rifiutata di gridare: « Viva Umberto III ». Al rifiuto della ragazzina le minacce si sono tradotte in realtà finchè alcuni cittadini non sono intervenuti in sua difesa. Impauriti dal deciso atteggiamento dei passanti, nella loro totalità antifascisti e repubblicani, i giovanotti se ne sono andati in tutta fretta agitando una enorme bandiera con la « ranocchia ».

Mentre la gente commentava con indignazione l'accaduto un signore monarchico si avvicinò tentando di provocare forse col segreto intento di poter esibire l'indomani un occhio gonfio e far morire di rabbia — lui eroe e vittima dei vili repubblicani, i suoi amici. Ma i presenti si sono limitati a fischiarlo di santa ragione e ad accompagnarlo alla fermata del 115 pagandogli anche il biglietto.

Fino a tarda notte gruppi di facinorosi hanno percorso le strade del centro tentando di provocare i passanti e di determinare uno stato di animo di allarme tra la popolazione. Fino al momento di andare in macchina non ci sono stati segnalati incidenti di rilievo.

Alle urla ed ai canti di pretta marca fascista che sono partiti anche da camion carichi di scalmanati la popolazione compatta ha opposto un fermo atteggiamento di ostilità.

La chiusura del convegno femminile

Il Convegno femminile provinciale della Federazione Romana è stato in realtà una riunione di lavoro. Alla vigilia della Costituente, di fronte alla grave decisione che debbono prendere le donne romane, era necessario che le donne comuniste precisassero in una loro riunione le rivendicazioni delle masse femminili romane e studiassero insieme come popolarizzare il programma del Partito Comunista, programma che vuol portare alla Costituente le soluzioni di queste rivendicazioni.

Erano presenti 194 delegate per la città e 32 per la provincia, da quelle di Genzano, dove le 900 iscritte al nostro Partito dimostrano quanto profonde siano le radici del nostro Partito tra le masse femminili contadine, a quelle di Castel Madama, tutte tese nello slancio di conquistare la vittoria al nostro Partito.

Alla presidenza del Convegno c'erano oltre al compagno D'Onofrio, le compagne candidate, Nadia Gallico Spano, Marcella Ferrari Lapicirella, Settimia Ciocchetti Alunni e la compagna Natalina Meacci di Viterbo.

Secondo il rapporto della compagna Lidia D'Angeli, della commissione femminile della Federazione in quindici giorni si è avuta la costituzione di 31 comitati di caseggiato, l'organizzazione di 44 comizi di caseggiato o di mercato.

Gli interventi delle delegate, susseguitisi anche nella giornata di mercoledì hanno tutti portato un reale contributo alla discussione.

La compagna Nadia Gallico Spano ha riassunto la discussione ed ha esposto il quaderno di rivendicazioni delle donne romane che le comuniste si impegnano a difendere alla Costituente perchè la garanzia di difesa dei diritti delle donne italiane sia in pari tempo garanzia di progresso per l'intera nazione.

Assemblea dei quadri della Federazione Romana

Domenica 12 corrente alle ore 8,30 proseguiranno i lavori dell'assemblea dei quadri della Federazione Romana al Cinema Ausonia (via Padova).

Interverrà il compagno Mauro Scoccimarro.

L'ordine dei lavori sarà il seguente:

1) Proiezione di altri documentari.

2) Risposte del comp. Scoccimarro alle interrogazioni.

3) Campagna Elettorale nelle Aziende (rel. D'Onofrio).

Sono invitati ad intervenire i membri dei Comitati Direttivi di sezione, i capi cellula, i membri dei Comitati Direttivi Sindacali di Categoria, delle Commissioni Interne e dei Comitati di Cellula Aziendali.

Assunzione di avventizi negli Istituti carcerari

Il Ministero di Grazia e Giustizia comunica: Nell'Amministrazione degli Istituti di prevenzione e di pena, si assume personale avventizio per gruppo A, ruolo amministrativo, posti n. 10; pel gruppo B, di ragioneria, posti n. 19; pel gruppo C, di ordine, posti n. 3; per il gruppo B, del ruolo di educazione, posti n. 7; per il gruppo del ruolo di sorveglianza, posti n. 12. L'assunzione è riservata esclusivamente ai combattenti della guerra 1940-43 e della guerra di liberazione, agli orfani di caduti nelle guerre medesime o nella lotta di liberazione, in quanto siano divenuti unico sostegno della famiglia, ai partigiani combattenti e reduci dalla deportazione o dall'internamento effettuato dai tedeschi o dall'internamento in Africa. Le domande redatte in carta semplice e corredate dai documenti di rito dovranno essere presentate al Ministero di Grazia e Giustizia, Direzione generale degli Istituti di prevenzione e di pena.

Tutti i segretari di sezione sono pregati di passare alle ore 8 precise in Federazione per comunicazioni urgenti.

Darò il voto a Lulù

Le mura di Roma si sono ricoperte in questi ultimi giorni di un manifesto rosso mattone che dice laconicamente: « Darò il voto a Lulù ».

Disorientati dal gran numero di liste di simboli e di candidati che concorrono nella lotta per le elezioni dei deputati all'Assemblea Costituente abbiamo pensato per un attimo che si trattasse della capolista della « Confederazione Femminile del Lavoro ». Pure ci è bastata una rapida occhiata ad uno degli ampi manifesti che il Comune di Roma ha affisso per le strade per renderci conto che il capolista di quella organizzazione è un uomo (?) e che nessuno Lulù vi figura fra i candidati.

Segnate dalla incertezza trascorrevano le nostre giornate. Chi se la sentirebbe infatti di dare il voto a una Lulù « qualunque » senza conoscerne gli intendimenti e i programmi? Pure una notizia giuntaci ieri è bastata a far scomparire ogni dubbio dal nostro animo conturbato.

La notte del 3 maggio con la massima segretezza negli stabilimenti cinematografici Scalera si girava un film, anzi un documentario di propaganda monarchica. Regista del documentario di prossima programmazione è Franco Magli, braccio destro e capo scagnozzo dei fratelli Scalera. Operatore Ubaldo Arata. Attore ed oratore unico — indovinate chi era? — Lulù in persona: al secolo Guglielmo Giannini.

CANDIDATI DEL P. C. I.

Due organizzatori dei contadini due combattenti antifascisti

Mario Brandani

Mario Brandani è uno di quegli uomini che non hanno mai piegato di fronte al fascismo, anzi è stato per ben 19 anni in prima linea nella lotta contro il regime tirannico di Mussolini.

Sin dal lontano 1927 egli abbandona la sua professione (egli è dottore in matematica e fisica) e si schiera, nelle file del Partito comunista, a fianco dei lavoratori.

Per dieci anni (dal 1933 al 1943) è al confino. Nel '44 è a Torino, comandante della Piazza militare partigiana. E' arrestato e torturato dai tedeschi, ma gli aguzzini si smontano dinanzi al suo tenace mutismo.

Dopo la liberazione torna alla sua città e si interessa dei problemi contadini nella lotta per le elezioni amministrative. La sua tenacia e il suo lavoro sono posti al servizio dei lavoratori della terra, i quali trovano nell'energica azione organizzativa di Brandani un valido sostegno per chiarire le loro tormentose questioni e per condurre la lotta elettorale contro i latifondisti ed i loro agenti.

Nel suo ufficio alla Federazione della terra Brandani riceve i contadini, i sindaci, gli assessori, che dalle campagne vengono a Roma per chiedere consiglio e aiuto; poi va in provincia a discutere, a trattare, a lottare tra i contadini e per i contadini.

Questa è l'attività politica di Mario Brandani, intellettuale, impegnato a fondo nella lotta per il riscatto dei lavoratori della terra, contro lo sfruttamento e contro il fascismo.

Salvatore Capogrossi

Capogrossi invece appartiene ad una famiglia di contadini poveri. Fin dall'età di 10 anni, a Genzano, suo paese di nascita, ha lavorato come bracciante.

Fin dal 1917 iscritto alla Gioventù socialista, dal 1921 membro del Partito comunista, ha svolto, lungo tutto il ventennio mussoliniano una ininterrotta attività di organizzatore della resistenza contadina.

Arrestato varie volte Capogrossi ha scontato nelle carceri di Poggioreale, Regina Coeli, Volterra, Alessandria, Procida, Viterbo, Civitavecchia, il suo attaccamento alle classi lavoratrici.

Dopo la liberazione ha ripreso il suo posto di lavoro a fianco dei contadini dei Castelli E' in gran parte merito suo se oggi Genzano è uno dei Comuni più democratici del Lazio ed uno dei più avanzati nell'opera di ricostruzione.

Scoccimarro parla al Teatro Italia

Il Ministro Scoccimarro ha tenuto al Teatro Italia, un rapporto agli aderenti al Partito comunista sulla linea programmatica del Partito per l'Assemblea Costituente. Premessa la creazione di una Repubblica democratica parlamentare, egli ha precisato: « Per quanto riguarda l'indipendenza della magistratura, il Partito proporrà all'Assemblea Costituente, un vero e proprio potere giudiziario, i cui maggiori esponenti abbiano i massimi poteri senza alcun limite, poteri che ad essi potranno derivare soltanto se di nomina elettiva.

Comizio D'Onofrio

Edoardo d'Onofrio, candidato del P.C.I. alla Costituente ha tenuto ieri sera un comizio al Largo degli Osci (S. Lorenzo). Il comizio aperto alle ore 19, dal segretario della locale sezione Giovanni Zambardi, ha avuto per tema « Cosa vogliono i comunisti dalla Costituente ». L'oratore ha parlato per circa un'ora e mezzo riscuotendo dalle ottomila persone presenti i più vivi consensi.

LA QUESTURA AGISCE, MA A META'

Manifestini fascisti sequestrati nessun arresto dei responsabili

Guidalieri è stato ricoverato al Buon Pastore - E' necessario che le Autorità vigilino attentamente il pericoloso terrorista

Accogliendo finalmente i reiterati incitamenti rivolti da molto tempo alle Autorità responsabili da parte delle organizzazioni democratiche (incitamenti rinnovati mercoledì scorso dal nostro giornale sotto il titolo « In difesa dell'ordine democratico »), l'Ufficio Politico della nostra Questura ha dato inizio in questi giorni ad una serie di operazioni dirette a stroncare l'azione non più tollerabile delle organizzazioni clandestine neofasciste. Nella notte tra il sette e l'otto scorsi, gran numero di agenti bene armati, agli ordini del dott. Bottino, hanno compiuto una serie di perquisizioni nell'interno di giardini, cortili e scantinati di abitazioni sospette, nel tentativo di mettere le mani su qualche importante deposito di materiale propagandistico fascista e di armi. Si può dire (stando almeno alle dichiarazioni del dott. Bottino), che l'operazione ha dato un discreto esito: sono stati sequestrati manifestini, giornali e altro materiale di propaganda fascista. Armi non sono state trovate. Ma ciò che è più strano, *nessun fermo è stato effettuato*. Quale la ragione di tale incomprensibile manchevolezza da parte della polizia? I portieri e gli inquilini degli stabili nei quali il materiale fascista è stato sequestrato si sono giustificati dicendo che « per penetrare in un giardino o in un cortile basta scavalcare un muro e per introdursi in uno scantinato basta forzare una grata che dà sulla strada o una porta malferma ».

Diciamo francamente che le ragioni addotte ci sembrano puerili e assurde. D'altra parte è chiaro che se la polizia è andata a cercare con una certa sicurezza proprio in certi giardini e in certe cantine lo ha fatto certamente sulla base di « confidenze » abbastanza precise, se non addirittura di denuncie circostanziate. Ci sembra dunque di avere tutti i diritti di attenderci nei prossimi giorni l'arresto dei propagandisti fascisti responsabili. L'azione che è stata intrapresa deve continuare con la massima energia, allo scopo di annientare completamente le organizzazioni clandestine. Non dimentichiamo che da parte della polizia si è pazientato anche troppo. Ogni ulteriore indugio o debolezza sarebbe un vero tradimento contro la democrazia italiana.

Abbiamo appreso ieri che il terrorista e provocatore Guidalieri ha lasciato Forte Boccea per essere ricoverato al Buon Pastore. Trattandosi di un mutilato, non vorremmo nulla da obbiettare se l'esperienza non ci insegnasse a diffidare di certe indulgenze. Non vorremmo che la entrata al Buon Pastore fosse per il Guidalieri il primo passo verso la libertà, una libertà da riacquistarsi magari con una ben organizzata e ben protetta fuga. E' necessario che le autorità esercitino sul pericoloso prigioniero la più rigorosa sorveglianza. Il nostro consiglio ai piantoni è: niente casi Roatta!

Licenziamenti al Comune

Una lettera di Turchi a "Il reporter,,

Cara « Unità »,

Il « Reporter » di stamattina in una nota con titolo molto vistoso, ha denunciato, sia pure senza assumere in proprio le responsabilità, presunte porcherie e favoritismi che sarebbero stati commessi dall'Ufficio del Personale del Comune di Roma in occasione dei licenziamenti effettuati per far posto ai reduci e alle vedove di guerra.

Poichè la cosa mi riguarda direttamente in quanto i licenziamenti e le assunzioni sono stati decisi da una commissione che io presiedo, ho il diritto e il dovere di dichiarare che le affermazioni contenute nella nota sono interamente false.

Il criterio seguito nei licenziamenti e nelle assunzioni è stato questo: fare in modo che su tre persone di famiglia non ci fosse più di uno stipendio, da tre a sei due stipendi e così via. Da questo criterio abbiamo derogato soltanto in caso di malattia in famiglia o di congiunti che pur non essendo conviventi sono a carico della persona in esame: tutti questi casi sono stati scrupolosamente accertati e documentati.

Le posizioni dei licenziati e degli assunti sono a disposizione di chiunque voglia rendersi conto se la norma suddetta sia stata fissata « per dare una parvenza di legalità » ai provvedimenti o se non sia stata applicata in ogni caso.

I signori del « Reporter » sono invitati a uscire dal generico e a fare dei nomi; nè tessere di partito nè lettere di ministri o di chicchessia hanno la più piccola influenza nelle decisioni; ciò accade da quando io sono Assessore del Personale e durerà almeno fino a quando io starò a questo posto.

Se poi l'attacco all'Ufficio del personale del Comune di Roma fosse in funzione elettorale, allora io consiglio i redattori del « Reporter » a cercare altro bersaglio se non vogliono trovarsi sempre a corto di argomenti.

Grazie e cordiali saluti.

GIULIO TURCHI
Assessore preposto all'Ufficio del Personale del Comune di Roma

Il comizio di Alicata al teatro Ausonia

Al Teatro Ausonia, affollatissimo in ogni ordine di posti ha avuto luogo ieri mattina un pubblico dibattito, presieduto da Mario Alicata, direttore dell'« Unità » e candidato all'Assemblea Costituente, sul tema « L'avvenire e la funzione dei ceti medi ».

Il compagno Alicata ha spiegato come il programma che i comunisti presentano alla Costituente rappresenta gli interessi degli strati più larghi del popolo italiano e come sia necessaria, perchè la democrazia in Italia si sviluppi conseguentemente, l'alleanza degli operai con i ceti medi. Di qui la necessità che il Partito Comunista assertore di questa alleanza conquisti la maggioranza nell'Assemblea.

Al discorso, applauditissimo, è seguito un cortese e vivace dibattito

AL MINISTERO DELLA P. I.

Chi mangia, chi digiuna e chi ciancia di democrazia

Abbiamo più volte avuto occasione di ascoltare la ridondante oratoria del signor Mole, con la quale egli usa sovente dicendarsi un purismo paladino della libertà. Ma la sua leccata eloquenza ci lasciava sempre piuttosto perplessi, in quanto non vedevamo da quali precedenti e da quali attività egli potesse desumere suoi titoli di schietto democratico. Ma, forse, il genere di democrazia che egli intende, si differenzia in modo notevole da quella universalmente intesa e concepita: cioè equa ed onesta amministrazione della cosa pubblica.

Infatti non possiamo altrimenti spiegarci la coerenza che passa tra le sue sviscerate proteste di democrazia e le disposizioni che il pingue ministro demolaburista emana nel suo ministero.

Intendiamo alludere alla sua non troppo scrupolosa ripartizione di quei milioncino che avanzato dal bilancio finanziario 1945-46 del Ministero della P. I., doveva essere destinato alle sottili buste-stipendio di tutti gli impiegati suoi dipendenti, sotto la voce di « premio in deroga ».

Viceversa, il cospicuo gruzzolo, sembra che sia stato ripartito tra i vari papaveroni e papaverini del Ministero stesso verso i quali il signor Mole ha voluto mostrare, in modo tangibile, la sua benevolenza e la sua gratitudine per dei servizi che, a parer nostro, puzzano un po' troppo di scheda elettorale.

Ma il provvedimento di carattere così squisitamente democratico — sempre secondo l'originale accezione che il signor Molè dà a questa voce — sembra non abbia sollevato consensi calorosissimi nell'ambiente del Ministero, tanto che il Comitato Sindacale si è trovato indotto a prendere posizione per una miglior tutela dei dipendenti interessati.

Ora non vorremmo sembrare troppo esigenti, chiedendo, al signor Molè, qualche più ampia precisazione sul suo operato in merito, evitandoci un maggior interessamento della questione che potrebbe portare alla luce nuove spiacevoli irregolarità nell'amministrazione del suo Ministero.

Comizio degli inquilini dell'Incis e dell'Ircis

L'Associazione romana degli inquilini invita tutti gli inquilini dell'Incis e dell'Ircis al comizio che si terrà in piazza Verbano 5, sabato 11 maggio alle ore 17.30, per sostenere le loro rivendicazioni.

Gli operai del Genio Civile per il Prestito del Partito

Gli operai del cantiere del Genio Civile Acilia (Dragoncello) hanno versato per il Prestito per la vittoria della democrazia la somma di L. 58 200.

Conflitto di competenza per il processo Baistrocchi

Gli atti del processo a carico del Generale Baistrocchi, che erano stati rimessi alla Procura Generale Militare in quanto taluni addebiti coinvolgono particolari questioni tecniche ritenute di competenza della Autorità Giudiziaria Militare, sono stati da questa restituiti all'Ufficio del Pubblico Ministero presso la Sezione Speciale della nostra Corte di Assiste. Sorgerà così un conflitto di competenza che dovrà essere deciso in Camera di Consiglio dalle Sezioni unite della Cassazione trattandosi di un conflitto tra un giudice ordinario ed un giudice speciale.

TORLONIA, BORGHESE E C. NON VIVONO CON 27 LIRE

Pochi lavoratori romani conoscono la vita dei braccianti dell'Agro Romano, della Provincia, del grave pericolo che sovrasta la città.

Una lotta sorda, accanita, senza quartiere avviene nella campagna tra leghe contadine ed agrari, essa decide se la reazione dominerà la provincia o se troverà il regime di libertà, di benessere, di tranquillità sociale.

Molti in città, quando sentono parlare di contadini, pensano subito alla grascia, a mucchi di quattrini nascosti nelle calze, a lardi, prosciutti, salsicce appese al soffitto, a botti di vino. In una parola, al paese di Bengodi.

La realtà è un'altra.

Chi gira la provincia assiste ad un ben più doloroso spettacolo: famiglie che vivono in stamberghe, catapecchie, capanne, grotte e nel migliore dei casi in una camera affumicata e in una cucina nera e piccola, quando non è una sola camera. Gabinetti non ve ne sono, la luce il più delle volte manca, l'acqua bisogna, nella maggioranza dei casi, andarla a prendere lontano. Vita da bestie in tane da bestie, ove dalle quattro alle dieci persone si aggrovigliano in un lurido giaciglio, ove tutte le mostruosità possono avvenire.

Bimbi dagli occhi cisposi, donne che più nulla hanno della grazia femminile, uomini duri nelle rughe delle privazioni, e le malattie falciano l'infanzia. Una madre procrea anche sette figli, ma solo due-tre vincono la battaglia contro la morte precoce. E la razza decade, sfiancata dalla fame, dall'abbrutimento di una vita orrenda.

Ville stupende sorgono accanto alle tane e signori ben pasciuti, inamidati le abitano, donne magari languide le allietano: sono le famiglie dei signori. Sembra di vivere ancora nel periodo dei servi e padroni.

Come mai tanta desolazione? Basta conoscere quanto percepiscono i lavoratori. I salari variano, sulla base del lodo arbitrale stabilito dagli agrari, dalle 150 alle 200 lire al giorno, a seconda che si tratti di salariati fissi o giornalieri. Tale paga dovrebbe valere per otto ore di lavoro ma, tranne che nelle località ove esistono forti organizzazioni, l'orario è molto più prolungato. Se gli uomini capofamiglia percepiscono tale miseria ancor meno guadagnano le donne e i ragazzi, sino a giungere a paghe di 60-80 lire giornaliere.

Per comprendere appieno la miseria di tali salari bisogna tener conto del carico di famiglia e del numero delle giornate lavorative. In generale un lavoratore della terra lavora 150 giornate l'anno, ma nella nostra provincia si scende anche a 120. Si ha così che il salario vero di un bracciante, calcolato per tutto l'anno, non giunge neppure alle 90 lire. Una famiglia bracciantile è composta in media di cinque persone, delle quali una o al massimo una e mezza lavora, tenendo conto che la donna guadagna la metà dell'uomo. Il salario per ogni unità della famiglia oscilla così dalle 18 alle 27 lire giornaliere.

Sfidiamo quasiasi Torlonia, Caraffa, Borghese, Colacecci, a vivere con 27 lire al giorno.

Ci si potrà chiedere se i prodotti in campagna costano meno cari che in città. E' bene liquidare anche quest'altra fantasia. Un giornaliero che voglia acquistare grano, granturco, latte, in pratica lo paga quanto un qualsiasi lavoratore cittadino.

I lavoratori romani possono chiedere: ma l'organizzazione sindacale non ha fatto nulla per migliorare le condizioni dei braccianti? Rispondiamo che è un anno e più che si lotta con gli agrari, ma la grettezza, lo spirito radicalmente conservatore e reazionario, la mentalità feudale di questi « signori » sono tali da non potersene, con mezzi di pacifiche trattative, aver ragione. Essi firmano un lodo, non accettato dalla Federterra perchè non teneva conto delle richieste contadine, e non lo rispettano. Oggi, dopo aver guadagnato milioni, e milioni con la guerra e la congiuntura economica, dopo aver guadagnato miliardi con il fascismo, i Torlonia, Boncompagni, Borghese, Caraffa, Colacecci, Marsicola, Ruspoli, Sbardella minacciano di diminuire i salari.

I lavoratori della campagna non hanno mai avuto premi di sorta, nè gratifica natalizia, nè altro; lottano per farsi pagare le giornate di festa nazionale, che gli agrari non vogliono dare. Essi oggi chiedono che i principi, mercanti, industriali sborsino quanto loro spetta: gratifica natalizia, premio di liberazione, aumento del 150 % sulla paga base, pagamento di tutti gli arretrati dal 25 aprile 1945 ad oggi in base al precedente lodo arbitrale.

I lavoratori della provincia fanno appello ai lavoratori della città affinchè li sostengano nell'agitazione in corso. La lotta che essi sostengono è lotta per il trionfo della libertà sindacale, per la conquista di una dignità personale per impedire che la campagna divenga un centro di provocazione e di rottura delle organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori tutti per ostacolare in ogni modo la manovra classica dei latifondisti di dividere ed abbattere e così ritornare al dominio del terrore e della schiavitù.

SALVATORE CAPOGROSSI

SPETTACOLI

La "Matthäus Passion,, all'Adriano

Martedì la sala dell'Adriano offriva alla vista uno spettacolo poco abituale. Tutto quel che Roma può dare nelle grandi occasioni in fatto di pubblico, s'era raccolto tutto intorno nel giro multiplo e sospeso delle gradinate e dei palchi, e nel vivaio della platea, per rendere omaggio al genio forse più popolare e antico, della nazione germanica. Sebastiano Bach.

• • •

Ieri sera abbiamo sentito un Bach con le radici in terra, non un Bach scritto sulla carta.

Eppure l'orchestra era una danza. Scosso il tronco, questo vecchissimo, fortissimo albero pioveva, fitto, sonoro, gli bacche d'oro e foglie di quercia.

Anzi Bach è l'albero genealogico dei musicisti tedeschi che l'un dopo l'altro maturano appesi ai suoi rami.

La perfezione è una parola senza senso a definire quest'opera musicale che sorge tutta intera, anima e radici dall'antichità: tale grigio, tenace e senza età, si drizza e ci fronteggia per l'eternità.

• • •

Quel che noi ammirammo nella direzione del maestro Klemperer fu la terribilità serafica di quel tempo che regge da cima a fondo l'esecuzione; l'ampiezza di quella « vocalità » che si vuota da un lato per riempirsi dall'altro: sempre a nuovo nutrita, riboccante, e continua nella sua inesorabile marcia; la fusione, l'armonia e la cadenza eccelsa, che esiste ormai di per se, come nel corso d'un fiume che ha origine dalla sorgente. E Bach è la sorgente.

Alla base di questo secolare costume sta l'organo, che è come il mulino della storia: l'acqua passa sotto i ponti, fra le ruote e le pale, e fa muovere, la compagine orchestrale come un'officina di fabbri armoniosi.

• • •

Miracolo della distribuzione contrappuntistica, della punteggiatura ritmica, della dosatura strumentale

In tanta altissima abbondanza, una economia divina, e nulla che guasti o contrarii il confluire sonoro che muove dai quattro punti cardinali.

Quale unione in tanto distacco e indipendenza di voci.

Poi alcune parti di questo oratorio han la trasparenza angelica della musica di Palestrina.

Il concerto si è svolto in un'atmosfera di fervida ammirazione, e la fine della « Matthäus Passion », segnò fra un entusiasmo senza limiti il trionfo dell'orchestra e dei cantori romani, che insieme con il direttore dovettero sostenere la furia travolgente di un successo indescrivibile

B. B.

TEATRI

ADRIANO: domenica 12 ore 17.15, concerto diretto da Guarnieri — **ARTI**: ore 18: « Madre natura » — **DEI BAMBINI n. 1**: comp. Goldoni, domenica ore 10.30 al cinema teatro Ausonia presso p. Bologna: « L'ammazzasette », fiaba in musica — **DEI BAMBINI n. 2**: comp. Goldoni, al cinema Cola di Rienzo domenica ore 10.30: « Il diavolo zoppo », tre atti in musica di V. e M. Metz — **DELL'OPERA**: ore 17.30: « Aida » — **ELISEO**: ore 17.30: « Sior Todaro Brontolon » — **GRAN CAFFE' CONCERTO G. BERNARDO** (Galleria Colonna): dalle ore 17 alle 23, Orchestra — **NILO DANZE**: viale XXI Aprile 81: Trattenimenti danzanti (sab. e dom.) — **QUIRINO**: ore 17.30: « Poliuto » — **SALA UMBERTO**: ore 17, comp. Navarrini: « Gli allegri cadetti di Rivaforita » — **VALLE**: ore 17.30, comp. De Filippo: « Accidenti che tranquillità ».

CINEMA

Acquario: Le fanciulle delle follie — **Alhambra**: L'ultimo miliardario e comp. Baltrini-Valdemaro — **Allieri**: Il canto della vita — **Ambasciatori**: La grande menzogna — **Appio**: Ragazzaccio e doc. — **Arenula**: L'incendio di Chicago — **Astra**: Il sospetto — **Attualità**: Il grande valzer e doc. — **Augustus**: Il figlio della furia e doc. — **Ausonia**: I misteri di Parigi e doc. — **Brancaccio**: Malia e doc. — **Capranichetta**: Carovana d'eroi — **Capranichetta**: Carovana d'eroi, ore 16.30, 18.45, 21.30 — **Centrale**: I lancieri del Bengala — **Clodio**: San Francisco — **Cola di Rienzo**: La conquista del West — **Colonna**: La taverna dei 7 peccati — **Colosseo**: Zazà e doc. — **Corso**: Volto di donna e doc. — **Cristallo**: Complice dilettante e doc. — **Delle Provincie**: La porta d'oro — **Delle Terrazze**: Il re si diverte — **Delle Vittorie**: Il segno di Zorro — **Doria**: Il segreto del giurato — **Excelsior**: O sole mio — **Eden**: Sangue viennese — **Flaminio**: Le tre ragazze viennesi — **Farnese**: La donna della montagna — **Fellini**: Addio amore e comp. — **Galleria**: Sua altezza è innamorata — **Giulio Cesare**: Il segno di Zorro — **Gloria**: Chiuso per restauro — **Imperiale**: Carovana d'eroi — **Induno**: Il ritorno dell'uomo invisible — **Iris**: La casa del mistero — **Italia**: Il carnevale della vita — **Jovinelli**: La « marina » e il cowboy e comp. Gradella — **La Fenice**: Fiammetta sola e comp. De Vico — **Manzoni**: ore 16: Ragazze nell'artiglio e comp. Nino Taranto — **Massimo**: Robin Hood e doc. — **Mazzini**: La mia via — **Mazzini**: La mia via — **Modernissimo**: sala A: Sala Bimbi; sala B: La via di Carlo — **Moderno**: Volto di donna e doc. — **Nomentano**: I lancieri del Bengala — **Nuovo**: Malia — **Odeschalchi**: La moglie bizzarra — **Orfeo**: I misteri di Parigi — **Ottaviano**: Il sospetto — **Palazzo**: Il fascino della Toscana e comp. riv. — **Palestrina**: La conquista del West — **Parioli**: Quell'incerto sentimento e doc. — **Planetario**: Tra per sempre — **Politeama Margherita**: Ti amo ancora e doc. — **Principe**: comp. riv. — **Rialto**: Il fiore delle Hawaii — **Quirinale**: Il ritorno dell'uomo invisible — **Quirinetta**: « Fast and Loose » e comp. riv. — **Reale**: Il sole nella terra e comp. riv. — **Regina**: Il cielo sopra Berlino — **Rex**: Il sospetto — **Rialto**: La « marina » accusante — **Rivoli**: ore 16.45: Ho sparato una strega — **Roma**: chiuso — **Sala Chaplin**: Spettacolo il 15 maggio — **Sala Lauretana**: Non sparate sulla gente — **Salario**: Riposo — **Salerno**: Piccolo mondo antico — **Salone Margherita**: La moglie bizzarra — **Savoia**: Malia — **Smeraldo**: Sangue senza nulla — **Splendore**: L'inafferrabile spettro e doc. — **Trianon**: La signorina e il cowboy — **Trieste**: Gente allegra — **Tuscolo**: La via « Nella — **Volturno**: Il figlio della furia — **XXI Aprile**: Il canto della vita.

RADIO

1. PROGRAMMA m. 399.9 — 13.10: Il referendum — 13.35: Sei strumenti ed una voce — 14.10: Canzoni italiane — 17.30: Musica da ballo — 18.30: « Capitan Matamoro » — 19: « Il Vostro Amico » — 19.40: Musica leggera — 20.30: La campagna elettorale — 21.20: Concerto sinfonico dir. m. G. L. Torchi — 22.50: « Delitto e castigo » (5. puntata) — 23.10: Musica da ballo.

2. PROGRAMMA m. 420.8 — Ore 12.05: Med